

SOMMARIO

Il presente numero contiene le seguenti materie:

La corsa eliminatoria americana per la Coppa Vanderbilt - La morte del tiratore Guidicini - Il nuovo stand di Palermo - La vista dei tiratori - La corsa "Boi d'Or" - Il velocipede - Le ultime gare di nuoto: Burges, Holbein, Miss Burnett - Le regate di Pusiano, Salò, Reggio Calabria, Villa d'Este, Trieste e Parigi - La festa sportiva di Nova a - Lo sport femminile - La gara bocciola di Rubiana - In biblioteca - Il tiro a segno in Italia: il Poligono di San Bonifacio - Le ultime corse e convegni ciclistici in Italia.

Fra Tiri e Stand

Le prime brezze autunnali smorzano l'afa opprimente dell'estate, le spiagge si sfollano, i monti ridiventano dominio dei grossi veli di nubi dei falchi, la vita cosmopolita si riduce nei grandi meandri cittadini, le cose pigliano un aspetto quasi di raccoglimento.... e lo sport brucia i suoi ultimi incensi e si lascia vincere dall'intorpidimento della stagione fredda. Eppure, uno sport, un grande sport, come ha sfidato la canicola del sollone, così affronterà i rigori invernali e col suo crepitio romperà il silenzio di qualche recesso e allieterà le cronache mondane: lo sport del tiro al piccione. Meravigliosi quei tiratori! Nelle recenti caldure, essi imbracciavano in «maniche di camicia» o in certe prolisse blouses uso ragnatela, ciò che non li forzava *noblesse oblige* a rinunciare al solino di 40 centimetri ed a uno sparato inappuntabile: domani punteranno i loro Scott o Greener lasciandosi sferzare il viso dalla tramontana e soffiandosi sulle dita — *pardon!* — sui guanti per tener alto.... l'onore delle armi. E' inutile: lo sport del fucile passa al disopra dei barometri e dei capricci climaterici: comanda da gran signore.

Domani tiro, con qualunque tempo e numero di tiratori.

E bisogna far di cappello.

E, del resto, come riporre il fucile nella custodia e lasciarsi prendere dal *tedium vitae* o filosofare sui raffreddori quando i graziosi *châlets* ammiccano dallo stand e vi promettono tutte le delizie e le consuetudini e le sibaritiche sieste a cui siete abituati in casa vostra? Gli stands oggi sorgono con questo obbiettivo preziosissimo: divertirsi, sì, a fucilare i piccioni, ma non prendere una bronchite od una insolazione e nemmeno rimpiangere certi cantucci pieni di dolci comodità. Quando si parte da questo principio e non si lesina sul numero dei biglietti da mille da spendere, potete immaginare che cosa ne vien fuori e in che modo fatta. Per esempio, s'è inaugurato recentemente laggiù, nella ubertosa Trinacria, uno stand dovuto allo spirito munifico di quel fervente *sportsman* che è il cav. Vincenzo Florio. Già, in Sicilia, non s'ha da temere delle raffiche abbiose e dei cumuli di gelo che deliziano le città del Nord, ma

in quello stand, che noi illustriamo in questo numero, anche ogni temerità sarebbe spiegabile.

E non meno meraviglioso il moltiplicarsi degli stands. Son venuti come le ciliege. Uno ha tirato l'altro.... e tutti congiurano contro la musoneria



Cav. Giuseppe Guidicini.

ed asciugano allegramente le tasche dei tiratori, quelli che non colpirebbero un bue, s'intende. Perchè gli altri, a bilancio chiuso, trovano sempre.... che la spesa vale l'impresa. E se è il contrario, dovevano pensarci prima: è chiaro.

Nell'inverno si hanno i concorsi più classici, ma in inverno per modo di dire. Perchè come credere d'essere a febbraio quando, davanti al magico sfondo del Casino di Montecarlo, è tutta una gloria di luce e di mitezza settembrina, e voi relegate il *pardessus* fra le cose intollerabili e andate col più balistico ardore a fare strage di *blue-roks* e dentro di voi sentite un fuoco di vita e dietro a voi... una *cocotte* vi segue con l'occhio avido e fa già assegnamento sul gruzzoletto che, a Dio piacendo, vincerete?

Prima la *pelouse* di Montecarlo era il solo luogo di convegno della *lélite* cosmopolita. Oggi anche quel lembo di paradiso soffre la più spietata concorrenza: non c'è bisogno di andare a Montecarlo quando in altri stands ci sono in giuoco delle somme più rotonde, 100 mila lire, come quest'anno a Milano, e non ci si riduce a sospirare Montecarlo, a stagione chiusa, quando durante l'estate il tiro al piccione, dappertutto, celebra i suoi fasti e... amareggia le villeggiature. Di fatti, oggi non c'è la più piccola città, come si dice, d'acqua o di clima che non abbia il suo stand. Non parliamo delle più importanti, come Livorno, Salsomaggiore, Montecatini, Viareggio, Venezia, dove, alle volte, come a Livorno, i campi di tiro sono parecchi e si contendono i tiratori a forza di biglietti da mille. Chi ha più polvere, spara. E la polvere caccia le palle. Le quali palle poi ritornano nelle mani dei coraggiosi sparatori sotto forma di autentici marenghi.

C'est le mond!

L'anno venturo anche un'altra città d'acqua avrà il suo stand: Rimini. Ed era giusto che la spiaggia, che a buon diritto può vantare il primato, come disse Mantegazza, non lasciasse passare ancora tempo per laurearsi con un bel diploma sportivo. E con lo stand verrà forse un ippodromo, e dopo l'ippodromo qualche altra cosa più *étonnante*. Ma questo, per ora, non c'entra. Tutta questa roba, se volete saperlo, è sapientemente progettata da una potente società — S. M. A. R. A. — che, fra parentesi, vuol dire Società Milanese Automobili Restaurants Affini.

Vedete miracoli: anche le società di speculazione si convertono al verbo sportivo. Si capisce bene che non lo fanno per nulla.

Ma chi, a questo mondo, fa così le cose per amore del prossimo? P.

La morte di un celebre tiratore

Quando, due numeri fa, illustrando il tiro a volo in Italia, si ricordavano i trionfi di Guidicini con un sincero orgoglio d'italiani, non avremmo mai immaginato che la cronaca — purtroppo di lutto questa volta — avrebbe ancora illustrato il suo nome.

Guidicini è morto! E la notizia sarà appresa con dolore non solo da tutti quelli che hanno dimestichezza con la vita dei tiratori e ne seguono con interesse le vicende, ma anche da quegli altri che hanno comune con i piccionisti la sola passione del fucile, servendosi però in diverso campo e con diversi mezzi.

Guidicini era considerato come il *campione dei campioni*, ed alla sua meritata celebrità gli dava diritto, oltre che una serie ininterrotta di successi negli stands più rinomati del mondo, quando il tiro al piccione non era ancora in voga come al presente, anche una meravigliosa precisione di tiro in un'età in cui molti abdicano a quei cimenti che richiedono destrezza di oculo e di braccio. Guidicini non era stato un prodigio fin dal principio. Anzi a chi, celiando, gli *rimproverava* le grosse somme da lui vinte, egli ridendo rispondeva che bisognava anche, per debito di... contabilità, ricordare quelle che egli aveva spese per raggiungere la sua valentia di tirato: e.

Non si contano i premi da lui vinti in moneta e in oggetti, ma si può calcolare che nella sua carriera ha intascato quasi mezzo milione, ed il suo corpo non sarebbe sufficiente ad accogliere, sovrapposte, tutte le medaglie vinte. I suoi lauri maggiori li colse all'estero; negli stands di Sarajevo, di Montecarlo, di Spa, di Ostenda, di Aix-les-Bains il suo nome risuonò spesso vittorioso, strappando a valorosi competitori la vittoria.

A Montecarlo specialmente il nome di papà Guidicini rimase legato ad una fama che gli sopravviverà. Come è noto, sulla ridente spiaggia del Principato monegasco si disputa ogni anno un *Grand Prix*, che è come un gran *Criterium* di abilità, perchè vi concorrono i tiratori più celebri del mondo. Ebbene, Guidicini era riuscito a vincere quel premio per ben 3 volte, caso rimasto unico fino allo scorso anno, in cui, per opera di un altro italiano, il Grasselli, le vittorie del Guidicini nel *Grand Prix* rimasero equiparate.

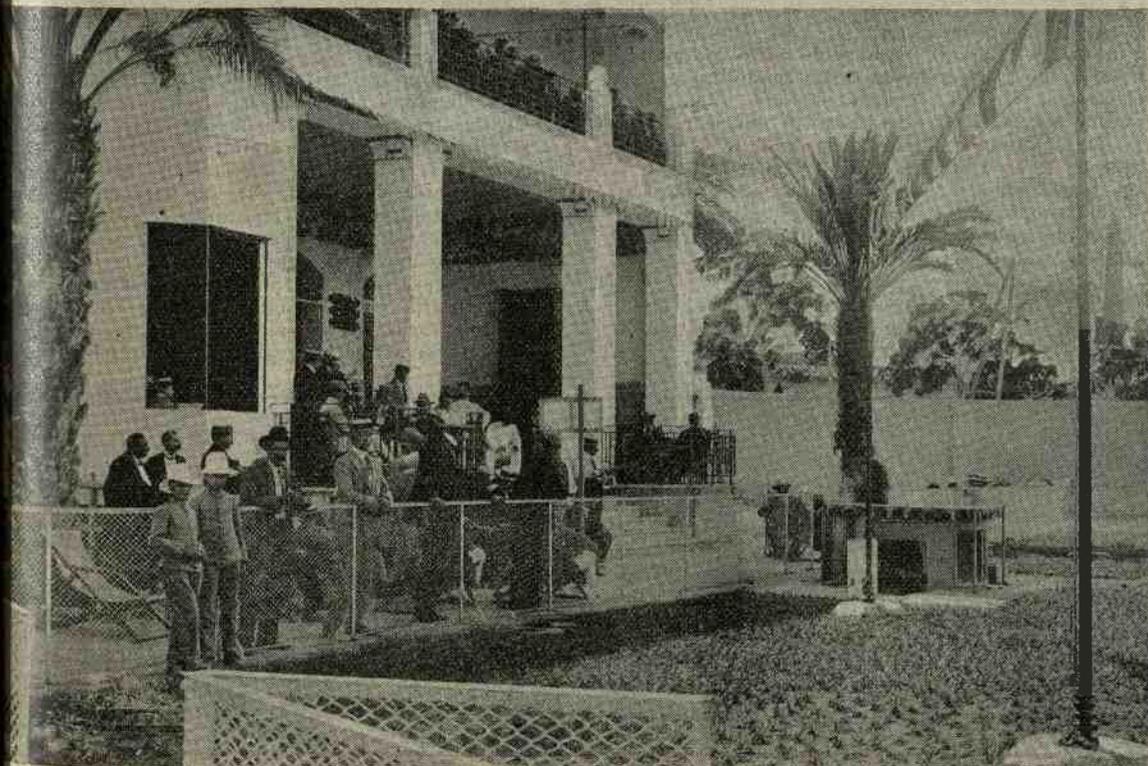
L'eco dei suoi trionfi era giunta così in alto che il Re nominò il Guidicini di *motu proprio* cavaliere della Corona d'Italia. Nè, come si potrebbe credere, Guidicini doveva la sua riputazione al numero di vittorie conseguite nell'età più propizia, poichè anche negli ultimi anni — e del resto non era ancor molto vecchio — egli non aveva rinunciato alla sua passione preferita e quando si presentava in qualche stand tutti gli si facevano d'attorno ad ammirare quei colpi meravigliosi che stroncavano i volatili più difficili.

Qualche volta Guidicini amava accompagnare i suoi amici nelle grandi sparate che essi andavano a fare laggiù, nelle Puglie, a Codole, sullo specchio; ma allora, il grande Guidicini, il glorioso campione, deponava il fucile; egli se ne stava accoccolato, come un ragazzo incuriosito, a guardare.... E non c'era verso che tirasse una botta! Come stile, Guidicini era un eclettico. Non sacrificava ad un falso concetto prefissato la probabilità del colpo. Regolava la sua dinamica a seconda della forza dei volatili, che egli intuiva a prima vista. Ragionava, ecco tutto.

Ora quel simpatico papà Guidicini non è più e sarà rimpianto sinceramente. Con lui scompare il decano di quella schiera che rimane tuttora la più forte d'Italia nello sport del fucile: la schiera bolognese.

Par di averlo ancora davanti agli occhi, con quella sua aria pacifica da borghese soddisfatto, con l'ampio colletto aperto e il *plastron* bianco...

Ped.



Interno del nuovo Stand Florio a Palermo.

(Fot. Cacioppo - Palermo).

AUSTRO - AMERICAN - TYRE

PNEUMATICO per Automobili, Vetture, Cicli, Motocicli.

Agenzia e Deposito per l'Italia

LEIDHEUSER & C.

TOBINO - Via Principe Amedeo, 16 - TOBINO